

biatrici e le mietitrici inoperose perchè il cielo non aiutò i sardi.

Ora a parlarvi delle cause fisse, permanenti, costanti, sono cause fisse e permanenti che recano danno all'agricoltura la mancanza di pubblica sicurezza in Sardegna.

Di questi fatti si occupò molto opportunamente, quanto utilmente il mio egregio amico e collega Giordano; e colgo anch'io l'occasione per ringraziare il ministro dell'interno che non risparmiò provvedimenti e mezzi per andar contro ai facinorosi e per ristabilire in Sardegna la pubblica sicurezza.

Vi sono ancora, come causa permanente, gli errori catastali, la mancanza di trascrizione del trapasso delle proprietà e ve n'ha un'altra ancora sulla quale richiamo l'attenzione dell'egregio signor ministro delle finanze, cioè l'erronea applicazione del contingente dell'imposta fondiaria.

V'è ancora la pessima sistemazione territoriale, che riduce molta proprietà della Sardegna a piccole frazioni per cui si può dire che la proprietà è ivi polverizzata.

Si sono fatti reclami per facilitare con ogni mezzo i trapassi delle proprietà, onde estenderne i tenimenti ed io credo che le mie insistenze e l'insistenza dei miei colleghi e di tutti i sardi che trovano nella pessima sistemazione territoriale un ostacolo acchè progredisca l'agricoltura, io credo, ripeto, che finalmente questi reclami avranno un buon risultato.

Ma l'inconveniente più grave, e che è l'ostacolo più forte allo sviluppo agricolo in Sardegna, è la mancanza di popolazione. In questi giorni io ho ascoltato con attenzione gli eloquenti discorsi che sonostati fatti in quest'aula intorno all'emigrazione.

Io ho inteso dire dall'onorevole ministro che l'emigrazione si deve o assolutamente interdire o incoraggiare. Io credo che sarebbe utile incoraggiarla ove la si indirizzasse appunto nelle nostre provincie dove v'è difetto di coltivazione.

Con ciò non voglio alludere a quella emigrazione irruente che va ad occupare zone estesissime.

No, o signori, a me piace il sistema delle case coloniche, e per ottenere questo sistema io credo che non vi sia bisogno di grandi sacrifici, che non abbisognino enormi sforzi, basta la concessione o gratuita o a titolo oneroso con pagamenti rateali a lunga scadenza di queste aree demaniali che ora sono incolte; concessioni fatte in favore di queste famiglie, di queste case coloniche, le quali poi si aiuterebbero coll'esonero dalle imposte per un determinato numero di anni, si aiuterebbero con

l'anticipazione delle spese e per la costruzione di queste case coloniche e per provvedere le famiglie degli istrumenti agricoli, e questa sovvenzione dovrebbe essere ripartita mediante un consorzio col concorso dello Stato, delle provincie e dei comuni. Sparse così tutte queste case coloniche, ritenete, o signori, che la Sardegna, la quale contava a tempo dei Romani quasi tre milioni di abitanti, e che ora è ridotta a 600 e più mila abitanti, se non riacquisterebbe quella popolazione, pure riacquisterebbe la popolazione atta a migliorare l'agricoltura in Sardegna e risanare anche la cattiva aria; perchè io sono sicuro che la cattiva aria fugge quando si trova agglomerata la popolazione.

Per queste considerazioni, o signori, io faccio le seguenti raccomandazioni all'on. ministro di agricoltura e commercio. Prima: prendere in seria considerazione i reclami che gli perverranno dal Comizio agrario di Cagliari per la conservazione e buona economia silvana. Seconda: accelerare l'impianto della scuola di viticoltura e della cantina sperimentale di Cagliari, alla quale hanno già deliberato di concorrere il Consiglio provinciale, la Camera di commercio ed il municipio di Cagliari, e per la quale si è già fissato con l'onorevole *Riga* commissario del Ministero di agricoltura e commercio il locale che si è riconosciuto adatto; e si è iscritta l'analoga somma, non solo nel bilancio del 1883, ma nel bilancio del 1882. Ma questa pratica è ferma e non se ne sa più nulla. Dunque, ripeto, raccomando al ministro di accelerare l'impianto della scuola di viticoltura con annesso convitto di contadinelli e della scuola sperimentale in Cagliari. Terza: studiare i mezzi perchè l'agricoltura in Sardegna possa venire mutata col favorire il concorso del credito. Quarta: se le idee del Ministero sono consone con quelle esposte intorno al sistema di colonizzare l'isola, fare gli studi opportuni per lo stabilimento delle case coloniche, oppure provvedere altrimenti, perchè si soddisfi a questo grande bisogno che ha la Sardegna di vedere aumentata la sua popolazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallotti.

Gallotti. Mi permetto di domandare alla Camera che venga istituito un premio di lire 30,000, da conferirsi a chi troverà un essiccatoio per il grano, che possa completamente sostituire l'azione del sole.

Signori, quando penso alle prodigiose scoperte fatte dalla scienza in questi ultimi tempi, massime a beneficio dell'industria manifatturiera, non so spiegarvi come un problema, certamente non diffi-